

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

**SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

PROCEDURA INFORMATIVA

**SULLA RICONGIUNZIONE E SULLA TOTALIZZAZIONE DELLE
POSIZIONI CONTRIBUTIVE IN RELAZIONE ALLA MOBILITÀ
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI E, IN PARTICOLARE,
AI CASI DI PASSAGGIO DAL LAVORO SUBORDINATO A
QUELLO AUTONOMO E VICEVERSA**

39° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1999

Presidenza del Presidente senatore DE LUCA Michele

INDICE

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (AdEPP) e della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche (Confesercenti)

DE LUCA Michele, <i>Presidente</i>	Pag. 3, 5, 6		CAPPELLI	Pag. 4
			JOGNA	5, 6

Intervengono, per l'Associazione enti previdenziali privati (AdEPP), il vice presidente Luciano Savino e i consiglieri Alberto Meconcelli e Giuseppe Jogna, per la Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche (Confesercenti), il dottor Giorgio Cappelli.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto sommario e, per la parte dedicata all'audizione, anche il resoconto stenografico.

Inoltre ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dell'audizione che si svolgerà nella seduta odierna per la quale è stato acquisito l'assenso presidenziale. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori, limitatamente all'audizione dei nostri interlocutori.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulla ricongiunzione e sulla totalizzazione delle posizioni contributive in relazione alla mobilità professionale dei lavoratori e, in particolare, ai casi di passaggio dal lavoro subordinato a quello autonomo e viceversa: audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati (AdEPP) e della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche (Confesercenti)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dell'AdEPP. Inoltre, poiché avevamo dimenticato di invitare insieme agli altri rappresentanti degli imprenditori i portavoce della Confesercenti, li invitiamo cortesemente ad intervenire oggi in maniera sintetica sulla problematica in esame, porgendo loro le nostre sentite scuse e pregandoli altresì di inviare alla Commissione, ad integrazione dell'odierna audizione, una memoria scritta che consenta di affrontare con più facilità l'analisi di un problema che presenta una notevole valenza tecnica.

Colleghi, siamo giunti quasi al termine delle audizioni programmate. Infatti, dopo l'audizione di un rappresentante del Governo, prevista per la prossima settimana, ci dedicheremo alla stesura del documento conclusivo. La problematica al nostro esame è ormai ben nota: l'attuale sistema previdenziale non è adeguato a fronteggiare la mobilità sempre maggiore del mercato del lavoro. Inoltre, la recente sentenza della Corte costituzionale, intervenuta a procedura informativa ormai avviata, ha im-

posto al legislatore di consentire anche la possibilità della totalizzazione delle posizioni contributive nell'ipotesi in cui il lavoratore non abbia maturato il minimo contributivo in nessuna delle gestioni alle quali è stato iscritto, demandando con ciò al legislatore la scelta della tipologia di totalizzazione da adottare e lasciando aperto, nel contempo, il problema della ricongiunzione.

È la seconda volta che i rappresentanti dell'AdEPP vengono auditi dalla Commissione. Infatti, poiché il primo incontro è avvenuto antecedentemente alla sentenza della Corte, la nuova convocazione è sostanzialmente finalizzata a sapere se essi abbiano modificato la loro posizione. Con l'odierna audizione, quindi, cercheremo di sapere non soltanto se intendono prendere iniziative al riguardo, ma anche di conoscere l'esito del lavoro della Commissione Intercasse, istituita a suo tempo per compiere valutazioni quantitative sull'eventuale operazione di totalizzazione. Si tratta di un'operazione non priva di costi, che si propone giustamente di valorizzare, ai fini pensionistici, i contributi silenti che oggi rappresentano un arricchimento per le gestioni che li hanno riscossi.

In materia di ricongiunzione è importante rilevare che esiste una differenza tra la riserva matematica e i contributi maggiorati dell'interesse che, pagato al momento attuale, con molta probabilità domani andrà perduto. Questi problemi sono stati sottoposti all'attenzione del Ragioniere generale dello Stato che, audito di recente dalla Commissione, si è riservato di trasmetterci, entro breve termine, tutte le informazioni richieste.

Do ora la parola al dottor Giorgio Cappelli, rappresentante della Confesercenti.

CAPPELLI. Innanzi tutto ringrazio la Commissione e il presidente Michele De Luca per questo invito che ci dà l'opportunità di svolgere alcune considerazioni. Cercherò molto brevemente di entrare nel merito dei principi ispiratori sulla base dei quali esprimeremo il nostro parere. Indubbiamente, ci troviamo di fronte ad un mercato del lavoro molto flessibile e veloce, che vede situazioni ibride in cui la carriera lavorativa, e di conseguenza la posizione previdenziale dei singoli lavoratori, tende ad essere sempre più variegata, con percorsi lavorativi caratterizzati da contribuzioni differenti. È vero che, a regime, il metodo contributivo costituisce, di per sé, una soluzione a questo tipo di problema, tuttavia è necessario, a nostro avviso, trovare una soluzione per il periodo transitorio. Dobbiamo considerare che oggi l'evoluzione della normativa in materia previdenziale conosce un aggiornamento annuale con riflessi anche sulle questioni attinenti la normativa in materia di totalizzazione e ricongiunzione. È necessario, e tutti lo auspichiamo, armonizzare tali normative.

A nostro avviso, si può ipotizzare una soluzione transitoria, accompagnata magari da incentivi fiscali, per tutti i lavoratori interessati a fenomeni di ricongiunzione al fine di non penalizzarne le legittime attese. Da questo punto di vista credo che vada fatto un discorso a parte sugli enti previdenziali che, per quanto attiene ad alcuni lavoratori autonomi – senza parlare di quelli del sistema «coordinato e continuativo», su cui

abbiamo sentito affermazioni piuttosto precise da parte del Consiglio di indirizzo e di vigilanza -, dovrebbero prevedere una cura maggiore della posizione assicurativa. Essa deve essere molto più trasparente perché è per il suo tramite che passa il futuro pensionistico di tutti i lavoratori. Su questo punto noi, tramite i nostri centri di servizio, e le altre associazioni dei lavoratori autonomi, siamo disponibili ad una maggiore collaborazione.

Infine, intendiamo segnalare un fenomeno particolare che ci riguarda: i lavoratori autonomi, che hanno carriere miste in gestioni autonome, attualmente hanno diritto ad un calcolo doppio della pensione anche se poi la prestazione è unica, e ciò ovviamente li penalizza. Auspichiamo che, in questa fase di armonizzazione, si intervenga anche su questo fenomeno, fermo restando che concordiamo con il principio previsto dalla legge n. 233 del 1990 di riforma del settore.

Per quanto attiene agli aspetti connessi ai problemi della ricongiunzione e della totalizzazione, auspichiamo un provvedimento transitorio, supportato magari da incentivi fiscali. È ovvio però che un provvedimento transitorio deve prevedere un inizio e un termine, onde evitare pericolose ripercussioni sulla spesa previdenziale.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai rappresentanti dell'Associazione degli enti previdenziali privati.

JOGNA. Sono presidente dell'Ente di previdenza dei periti industriali e proprio oggi, circa due ore fa, sono stato eletto componente del Consiglio dell'Associazione degli enti previdenziali privati; anche il vice presidente Savino e il consigliere Meconcelli rivestono da oggi le rispettive cariche. Ne discende che non possiamo, al momento, fornire una risposta circa gli impegni assunti dai precedenti rappresentanti dell'Associazione.

Desidero cogliere l'occasione per consegnare alla Commissione un breve documento, nonché per svolgere alcune riflessioni relative agli enti privati di gestione della previdenza nati con la legge n. 335 del 1995, che sono caratterizzati dal sistema contributivo. Da questo punto di vista, i problemi sono o dovrebbero essere più semplici. È opportuno evidenziare che molti lavoratori, appartenenti alla mia categoria e ad altre 12 professioni, hanno accumulato diversi spezzoni contributivi presso altri enti. La ricongiunzione sembrerebbe semplicissima perché non abbiamo la necessità di renderla onerosa per la riserva matematica.

Segnalo però un problema di equità: i contributi versati diversi anni fa, per esempio negli anni '50 o '60, e trasferibili oggi al nostro Ente di previdenza, maggiorati dell'interesse composto del 4,5 per cento, hanno subito, negli anni, una notevole svalutazione monetaria. Invito pertanto la Commissione a valutare la possibilità di prevedere agevolazioni fiscali per consentire una ricongiunzione non onerosa, ma neanche insignificante dal punto di vista della quantificazione del montante trasferibile che andrà ad incidere sulla entità della prestazione previdenziale.

Per quanto riguarda la totalizzazione, sembra che la Corte costituzionale abbia affermato che resta in capo al soggetto la scelta dell'uno o

dell'altro sistema soltanto qualora il lavoratore non riesca a maturare una posizione previdenziale in alcun ente di previdenza. Per i nuovi enti si tratta di un problema: non essendo previste pensioni di anzianità, ma soltanto di vecchiaia al raggiungimento del 65° anno d'età, con una contribuzione minima di 5 anni, la posizione previdenziale proporzionata al montante accumulato sarà minima.

PRESIDENTE. Si sta riferendo soltanto al suo Ente?

JOGNA. Sto parlando di tutti gli enti caratterizzati dal sistema contributivo che sono entrati nell'AdEPP.

PRESIDENTE. Sono 14?

JOGNA. Finora sono tre: l'Ente dei periti industriali, l'Ente dei biologi e quello degli psicologi. Sono prossimi all'ingresso nell'AdEPP l'Ente degli infermieri e la cosiddetta pluricategoriale, che raggruppa le quattro o cinque categorie che non hanno effettuato una scelta autonoma di previdenza. Altri si sono aggregati ad enti esistenti. Personalmente conosco meglio le problematiche relative agli enti sorti in base alle previsioni della legge n. 335 del 1995, ma in ogni caso mi riservo di far pervenire alla Commissione, in tempi brevi, una memoria dell'Associazione con maggiori dettagli su tutte le specifiche situazioni e problematiche.

Per quanto riguarda la totalizzazione, quasi tutti i lavoratori dei nuovi enti, con cinque anni di contributi versati, matureranno a 65 anni il diritto alla pensione, ma avranno spezzoni contributivi nel caso in cui non siano riusciti a maturare una posizione previdenziale precisa in un altro ente. Se la totalizzazione è consentita soltanto a coloro i quali non raggiungono in alcun ente una posizione pensionistica, si rischia di perdere questi contributi o di recuperarli solo attraverso la ricongiunzione, con le caratteristiche che ho indicato prima.

Si tratta di problematiche poco conosciute, forse anche all'interno della Commissione, perché faccio riferimento ad enti di recentissima istituzione. Spero che la mia esposizione sia risultata utile a fornire un contributo in relazione alle vostre prossime scelte.

PRESIDENTE. Mi congratulo con i rappresentanti dell'AdEPP oggi eletti alle cariche sociali e rivolgo loro auguri di buon lavoro. Devo però anche dire loro che conosciamo abbastanza bene le problematiche degli enti previdenziali privatizzati, alle quali siamo interessati da lungo tempo: l'anno scorso, ad esempio, abbiamo scritto una relazione sulla loro gestione.

Vorremmo sapere, invece, se la Commissione Intercasse, che è stata incaricata di esaminare il problema dal precedente consiglio, abbia concluso i suoi lavori e a quali risultati sia pervenuta. Non abbiamo infatti ricevuto informazioni, nonostante le promesse fatte in tal senso dai vostri predecessori. In passato si è discusso dell'utilizzazione, da parte degli enti privatizzati, della facoltà, prevista dal decreto legislativo

n. 184 del 30 aprile 1997, di procedere ad una totalizzazione *sui generis*, facoltà che nessun ente aveva ancora esercitato. Ora, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, che impone in qualche modo la totalizzazione, il problema si pone in termini abbastanza diversi.

Ritengo importante sapere se l'Associazione abbia calcolato i costi per valutare il profilo quantitativo del problema. In particolare vorremmo sapere se, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, l'Associazione abbia ritenuto non più opportuno rinviare la decisione circa l'ammissibilità della totalizzazione. In attesa del necessario intervento legislativo per imporre la totalizzazione, nulla osterebbe ad una decisione degli enti privatizzati che consenta quella totalizzazione particolare prevista dal decreto legislativo n. 184.

Ringrazio gli intervenuti e sarò loro grato se trasmetteranno la documentazione necessaria ad approfondire il problema. Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

